

INTERCETTATI Indagati

“La bozza della legge l’ho consegnata io direttamente a Foti”

Io ammettono gli indagati per abusi edilizi (e ora anche per corruzione): raccontano di aver confezionato loro la salva-Milano, approvata a novembre alla Camera. In contatto con i parlamentari Tommaso Foti (Fdi), Maurizio Lupi (Noi moderati) e Alessandro Morelli (Lega). Obiettivo: “Mettere in scacco” i pm e azzerare le indagini sugli abusi edilizi a Milano. Sono gli indagati, scrive il gip, a “brigare alacremenente per ottenere la legge di interpretazione autentica”, arrivando a partecipare direttamente alla stesura degli emendamenti e a farli pervenire alla Camera dei deputati. Al telefono l’architetto Marco Cerri sostiene di aver confezionato una prima bozza già a febbraio 2024, in accordo con **Guido Bardelli**, poi scelto da Sala come assessore alla Casa. Cerri dice di aver “dato lui il testo al relatore, onorevole Tommaso Foti, in accordo con Guido”, cioè Bardelli. Rivendica Cerri: “L’avevo fatto io sin da febbraio! Adesso l’ho, semplicemente, diciamo, l’ho riguardato e nei giorni scorsi lo abbiamo mandato”. Il 17 ottobre 2024, Cerri sostiene che “comunque... sta passando l’idea dell’interpretazione autentica eh... è la migliore”: non un semplice condono, come nella prima ipotesi, ma una norma che renda legge per tutta Italia le procedure (fuorilegge) seguite a Milano. “Come devo interpretare quella ro-

ba? Così, punto e basta!”, dice Cerri. “Cioè, lì va fatta una interpretazione di come va interpretata!”.

Il 24 ottobre 2024 Cerri dice a un avvocato che il testo di cui sta parlando arriva “direttamente dalla Camera, cioè da Lupi”, che si tratta di una bozza, che “mi arriva da quella fonte”. “L’ho data a Foti”, aggiunge Cerri. In un’altra telefonata (non trascritta), Cerri parla con Lupi: è il 21 novembre 2024, due ore prima che la Camera approvi la salva-Milano. Rivendicano di aver elaborato il testo e di averlo fatto avere ai parlamentari del centrodestra. Negli atti dell’inchiesta si legge che Oggioni (arrestato ieri) è preoccupato che “30 anni di urbanistica siano buttati nel cesso”. “Cerri invia a Oggioni la bozza del testo del disegno di legge, con la richiesta di apportarvi le modifiche che ritiene necessarie”.

I messaggi seguenti attestano che sono apporate “due piccole correzioni di cui parlava Oggioni, e il fatto che siano state da lui elaborate con la collaborazione di Andrea Viaroli”, altro dirigente per il quale la Procura chiede l’interdizione del servizio.

Entra in scena anche Franco Zinna, direttore (indagato) del settore Casa: a fine settembre chiama Oggioni e “afferma che ieri ha parlato con Alessandro Morelli, il quale gli avrebbe dato notizie sulla legge nazionale sull’urbanistica, in discussione alla Commissione della

Camera. Zinna afferma che l’accordo tra le parti c’è, probabilmente orientato a sanare il passato, quindi la cosa si farà, però vi sono lobby di imprenditori che spingono per aggiungere ‘cose in più’, e il timore di Zinna è che a causa di queste forzature la legge possa trovare ostacoli”. Il giorno dopo, Oggioni aggiorna Cerri: “Zinna ha parlato con Morelli, il tema è che è la struttura (probabilmente gli uffici tecnici in Parlamento, ndr) un po’ frena su alcune cose”. Cerri replica che “entro il successivo venerdì dovrà scrivere gli emendamenti”. Evocata nelle telefonate anche la presidente Meloni: in uno scambio di messaggi del 23 febbraio 2024 tra Ada Lucia De Cesaris (ex vicesindaco) e Regina De Albertis (presidente di Assimpredil): la prima scrive che, per fermare l’indagine, ci vuole “un colloquio riservato, ma serve lei”. Anche Matteo Salvini ha messo le mani nella salva-Milano: almeno secondo quanto dice una degli indagati, la dirigente del Comune Carla Barone, che dopo aver sostenuto di essere uno degli autori del testo, ha riferito a un avvocato che Salvini aveva bisogno di fare alcune modifiche e che i tempi si sarebbero dilatati.

G.B.



Peso: 2-16%, 3-16%